



**AZIENDA
ULSS 21**



AZIENDE ULSS DELLA PROVINCIA DI VERONA

**20 VERONA
21 LEGNAGO
22 BUSSOLENGO**

DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE

SERVIZI PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO



RELAZIONE ATTIVITÀ: ANNO 2005

marzo 2006

PRESENTAZIONE

Con la presente relazione, che segue quella relativa alle attività svolte nel 2004, i Servizi di Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro della provincia di Verona (S.P.I.S.A.L. dell'Azienda ULSS 20 di Verona, S.P.I.S.A.L. dell'Azienda ULSS 21 di Legnago e S.P.I.S.A.L. dell'Azienda ULSS 22 di Bussolengo) intendono fornire informazioni sulla realtà economico-produttiva del territorio, sullo stato di salute della popolazione lavorativa e sulle attività più significative del 2005.

Il documento va letto anche come strumento di trasparenza sui metodi di lavoro e sugli obiettivi delle attività dei Servizi.

INDICE

Dinamica produttiva e mercato del lavoro nella provincia di Verona	pag. 3
Epidemiologia degli infortuni e delle malattie professionali	pag. 6
I Servizi S.P.I.S.A.L.: mission, personale ed attività	pag. 10
La promozione della salute negli ambienti di lavoro	pag. 18
Il progetto "Verona Aziende Sicure"	pag. 24

DINAMICA PRODUTTIVA E MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI VERONA

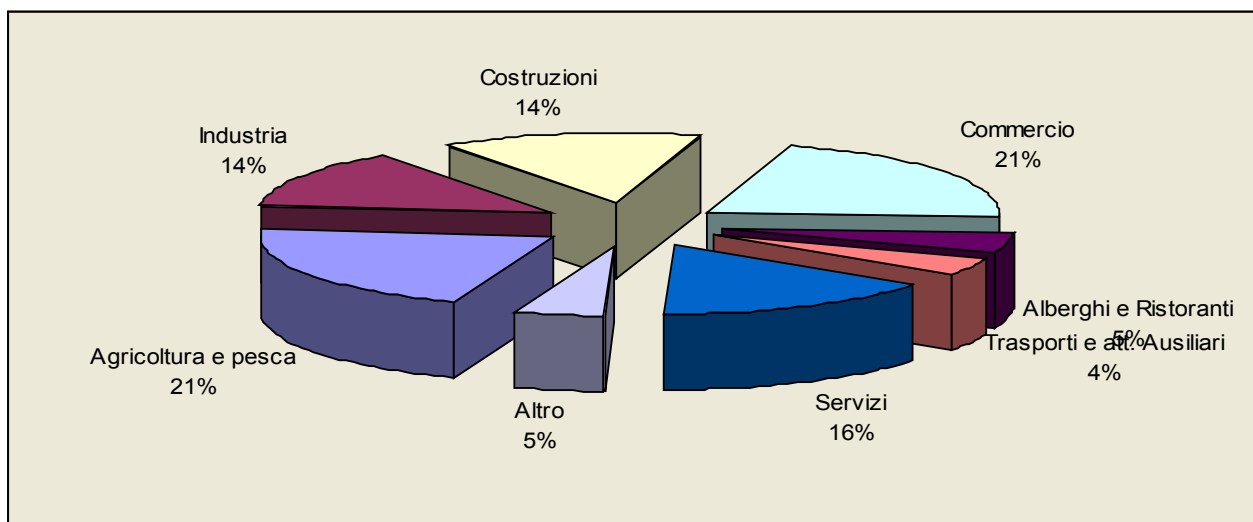
Viene di seguito descritto sinteticamente il tessuto produttivo presente nella nostra provincia e le principali caratteristiche del mercato del lavoro entro il quale si collocano gli interventi dei Servizi.

I dati riportati emergono dal "Rapporto sull'economia della provincia di Verona" redatta dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Verona, pubblicata in occasione della terza "Giornata dell'economia", 9 maggio 2005. I dati sul mercato del lavoro sono desunti dal rapporto 2005 redatto dall'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Provincia di Verona, Settore Politiche Attive per il Lavoro.

Nel 2004 le imprese registrate nella provincia di Verona hanno raggiunto quota 97.547 (87.762 attive): rispetto all'anno 2003 si registra un aumento dello stock pari al +2%. Tale dato è molto positivo se si considera che nel Veneto la variazione annuale è stata pari all'1,1% (Italia 1,6%). Le unità locali presenti sul territorio provinciale sono 111.635.

Se osserviamo la distribuzione settoriale si rilevano le seguenti percentuali di incidenza

Grafico n.1- Imprese registrate alla CCIAA di Verona – anno 2004



Dal 1997 al 2004 la trasformazione della struttura produttiva veronese è caratterizzata dalla diminuzione del peso del settore agricolo, del settore manifatturiero e del commercio. In considerevole aumento, invece, il peso dell'attività delle costruzioni (dal 10,5% nel 1997 al 14,4% nel 2004) e dei servizi (da 12,7% a 15,8%). Il tessuto produttivo è composto prevalentemente da piccole e medie imprese. Il 94% delle imprese occupa meno di 10 addetti, mentre le imprese che superano i 200 dipendenti sono poco più di 70.

La vocazione per eccellenza del tessuto imprenditoriale veronese è quella artigiana (32% delle imprese attive), ben rappresentata dalla produzione di mobili, dai laboratori di confezione di articoli di vestiario, dai settori dei trasporti, delle costruzioni e dei servizi alle famiglie.

Un fenomeno che nel 2004 sembra consolidarsi nella nostra provincia è quello dell'imprenditoria straniera. Al dicembre 2004 gli imprenditori extracomunitari che gestiscono attività come titolari, soci o amministratori sono 6.051 (il 3,7% del totale delle persone iscritte nel registro delle imprese). Dal 2000 al 2004 il dato è raddoppiato (+2.952 unità).

I settori nei quali esercitano la loro attività gli imprenditori stranieri non comunitari (Marocco, Romania, America Centrale e Meridionale, Cina) sono, in ordine, quello delle costruzioni (1.857 imprenditori), del commercio al dettaglio (864 imprenditori) e all'ingrosso (445), dei trasporti (397) e degli "alberghi e ristoranti" (320). Nel manifatturiero spicca il settore abbigliamento con 195 imprenditori extracomunitari.

Un altro fenomeno che sta emergendo nella nostra provincia, e più in generale in Italia, è l'aumento dell'imprenditoria femminile: sempre più donne, infatti, risultano titolari di aziende o costituiscono la maggioranza tra i soci o gli amministratori.

Alla fine del 2004, le imprese femminili iscritte alla Camera di Commercio risultano essere 19.746 (il 20,5% del totale), 17.955 delle quali attive. Nella maggioranza dei casi la forma giuridica è quella di ditta individuale anche se si nota, rispetto al 2003 un consistente aumento (+31%) di società di capitali.

Se andiamo a ricercare in quali settori si concentra l'imprenditoria femminile, notiamo che un'impresa su quattro opera nel commercio. Segue il comparto dall'agricoltura (24,2%).

Nell'anno 2004 nella Provincia di Verona gli occupati risultano pari a 371.000 unità (fonte: Oss. Merc Lavoro Provincia di Verona), dato stimato invariato rispetto all'anno precedente. Le donne rappresentano il 40,1%.

Secondo le stime ISTAT, le persone in cerca di occupazione residenti nel veronese sono circa 18.000 (6.500 uomini -11.500 donne), quota in aumento rispetto a quella del 2003, che era di 12.000 persone. A parità di occupati, questo aumento di circa 5.000 persone disoccupate o inoccupate rappresenta la variazione più elevata degli ultimi dodici anni.

I 371.000 occupati risultano impiegati in larga maggioranza nel settore dei servizi e del commercio (59%), nel manifatturiero (28%), nell'edilizia (8%) e nell'agricoltura (5,4%). Il lavoro dipendente occupa 263.000 residenti (incidenza pari a 70,9%), aumentando del +4,8%, dopo il +4,6% del 2003.

Invece i lavoratori indipendenti (pari a 108.000 occupati) subiscono una forte riduzione pari al -10% rispetto al 2003. La flessione di questa occupazione si concentra nell'agricoltura (-16% corrispondente a 4.000 persone su 20.000 occupati del settore) e nell'insieme delle attività di commercio e dei servizi.

Nel settore delle costruzioni, dopo la considerevole espansione degli occupati verificatasi nel 2003 (+10,7%), anche in virtù delle elevate regolarizzazioni di manodopera extra comunitaria operate in quell'anno, il 2004 riporta l'occupazione al livello del 2002, pari a 28.000 unità, con una variazione del -9,7%.

Il comparto dei servizi commerciali e terziari, dopo un 2003 di relativa staticità sul fronte occupazionale, nel 2004 registra una lieve ripresa: 219.000 occupati, con una variazione annua del +1,9%.

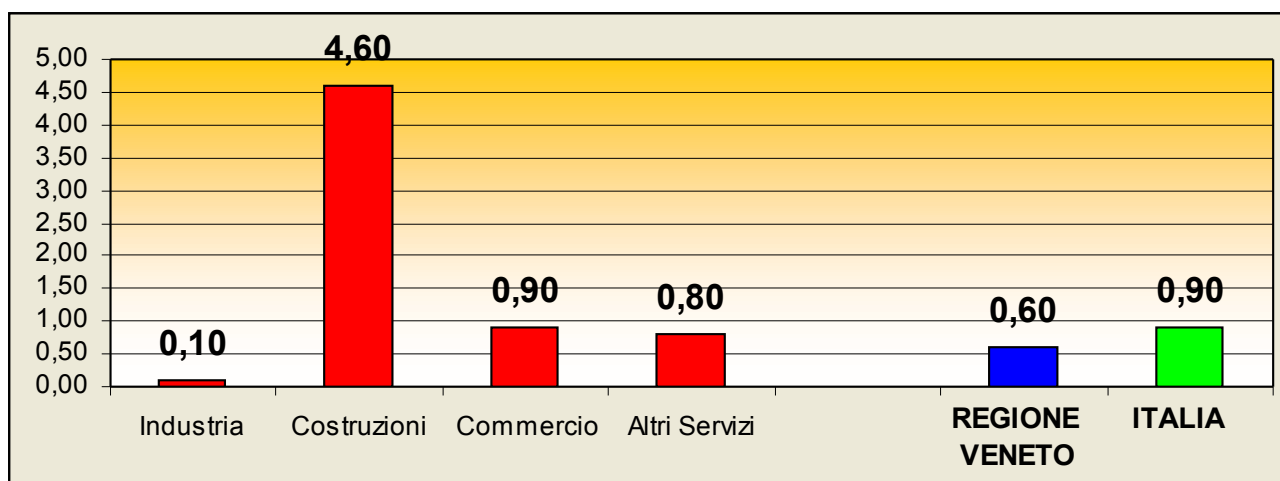
Nel 2004 Il tasso di disoccupazione nella provincia di Verona è pari al 4,7% con un rialzo di quasi un punto e mezzo rispetto al 3,3% del 2003. Il dato è superiore al dato regionale (4,2%), ma significativamente al di sotto di quello nazionale (8,0%) e di quello relativo all' insieme dell' UE (8,1%).

Nella provincia di Verona, nell'anno 2005, i risultati occupazionali previsti dal sistema informativo *Excelsior*, indicano l'assunzione nell'industria e nei servizi di 11.470 persone (dato inferiore a quello del 2004, pari a 12.662 unità). Se si tiene conto delle uscite stimate, al 31 dicembre 2005, in 9.930 (10.039 nel 2004), il saldo tra entrate e uscite (1.540 unità), risulta pari ad un tasso di variazione rispetto al 2004 del +0,8% (cfr grafico n.2), sostanzialmente in linea con il dato regionale (+0,6%), del nord-est (+0,8%) e nazionale (+0,9%). Il Sistema informativo *Excelsior* non considera i flussi occupazionali relativi alle imprese che nasceranno o cesseranno la propria attività nel 2005, né dei passaggi di livello di inquadramento del personale già occupato in azienda.

Lo 0,8% di incremento occupazionale è sintesi di un flusso di entrata in diminuzione rispetto a quello dell'anno precedente (+5,7% nel 2005, a fronte del +6,3% del 2004) e di un flusso di uscite (+4,9%) invariato rispetto a quello del 2004 (+5%).

Il grafico successivo evidenzia il tasso di aumento del personale dipendente previsto per l'anno 2005 suddiviso per settore di attività economica.

Grafico n.2- Tasso previsto di aumento del personale, suddiviso per settore di attività economica – anno 2005



EPIDEMIOLOGIA DEGLI INFORTUNI E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

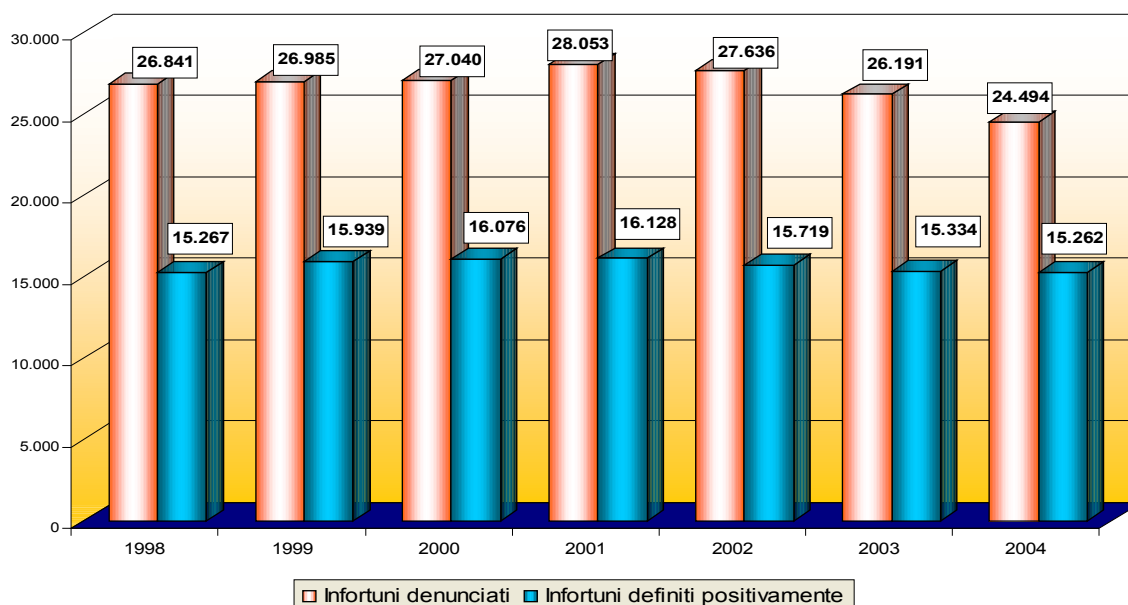
INFORTUNI

Il fenomeno infortunistico in Italia comporta ogni anno circa un milione di eventi determinanti un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni. Tale realtà, che rappresenta sicuramente una priorità di sanità pubblica, è comune a tutti i paesi dell'Unione Europea. Il confronto dei dati italiani con quelli europei evidenzia come in Italia l'incidenza degli infortuni superiori a tre giorni, pari a 42 casi ogni 1.000 addetti, sia sostanzialmente allineata con l'indice medio dell'Unione Europea che è di 42,2 (Portogallo 70, Finlandia 30).

L'accadimento degli infortuni nell'industria, negli ultimi 17 anni, si è ridotto di quasi tre volte. Questo risultato, in senso generale, è correlabile alle condizioni favorevoli di ordine economico e sociale delle quali ha beneficiato il nostro Paese. Tuttavia, occorre sottolineare come l'arco di tempo considerato corrisponda al periodo d'azione della Legge di Riforma Sanitaria e prospetti un impatto positivo della stessa nei confronti della sicurezza del lavoro.

Negli ultimi anni la provincia di Verona si caratterizza come la provincia che detiene il maggior numero, in assoluto, degli infortuni denunciati nel Veneto, con una percentuale che oscilla intorno al 22%.

Grafico n. 3 - Infortuni denunciati e definiti dall'INAIL -Provincia di Verona (dati INAIL-WEB)



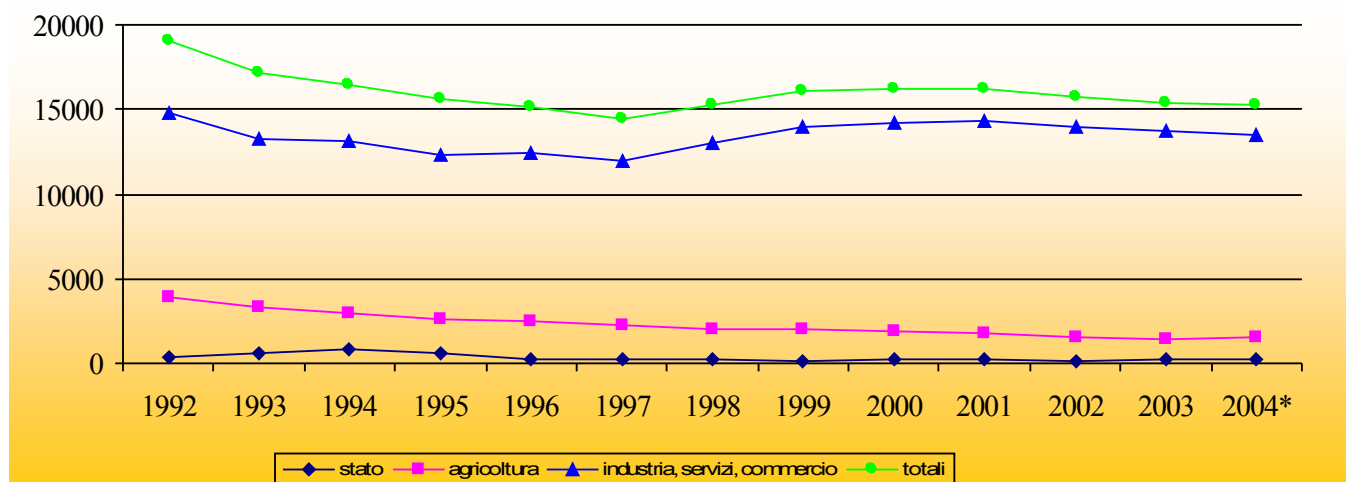
Dal confronto tra gli infortuni *denunciati* e quelli *definiti positivamente*, nella provincia di Verona, si evidenzia come circa un 40-45% degli infortuni denunciati non sia poi riconosciuto dall'INAIL in quanto non rientranti nei parametri medico legali dello stesso Istituto assicuratore.

La definizione dei casi di infortunio adottata dall'INAIL prevede la classificazione in Temporanei, Permanenti e Mortali, in base alla gravità degli esiti.

Tabella n. 1 - Serie storica 1990-2004 degli infortuni definiti positivamente dall'INAIL in provincia di Verona (dati INAIL-web)

Definizione	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Temporanei	18926	18936	18455	16694	16009	15127	14694	13940	14774	15441	15580	15595	15090	14656	14615
Permanenti	601	609	573	489	552	434	460	498	467	474	471	513	601	643	619
<i>Mortali</i>	<i>17</i>	<i>25</i>	<i>23</i>	<i>18</i>	<i>16</i>	<i>24</i>	<i>30</i>	<i>28</i>	<i>26</i>	<i>24</i>	<i>25</i>	<i>20</i>	<i>28</i>	<i>35</i>	<i>28</i>
Totale	19544	19570	19051	17201	16577	15585	15184	14466	15267	15939	16076	16128	15719	15334	15262

Grafico n. 4 - Infortuni definiti positivamente dall'INAIL in provincia di Verona distinti per settori produttivi (dati INAIL-web)



*dati incompleti per il 2004

La tabella ed il grafico precedenti evidenziano come il fenomeno infortunistico nella provincia di Verona nel corso degli anni '90 abbia avuto un andamento variabile. Dal '92 al '97 si evidenzia un netto calo pari al 24%, mentre dal '97 al 2001 si assiste ad una ripresa degli infortuni pari al 11,5%. Negli ultimi anni l'andamento è sostanzialmente stazionario, nonostante il progressivo incremento della base occupazionale. Non altrettanto possiamo affermare per gli infortuni in itinere e stradali con esiti mortali o permanenti che mostrano negli anni un andamento crescente.

Nel Veneto il 5% delle aziende occupa il 60% della popolazione lavorativa e copre il 60% degli eventi infortunistici. Nella nostra provincia il 30% degli infortuni avvengono in

1000 aziende. Nell'AULSS 20 di Verona il 50% degli infortuni si verificano in poco meno di 300 aziende.

L'impatto economico che il fenomeno infortunistico produce nella provincia è stimabile in 90.000.000 Euro/anno.

L'entità del fenomeno indica che esistono ancora ampi margini di miglioramento e che occorre mobilitare, in forma coordinata, maggiori risorse ed energie comunitarie, economiche, sociali e politiche per determinare miglioramenti immediati e significativi.

INFORTUNI NELLA POPOLAZIONE EXTRACOMUNITARIA

In mancanza di dati provinciali sul fenomeno, esponiamo alcuni dati disponibili a livello nazionale.

Un'indagine svolta dall'Istituto Italiano di Medicina Sociale in collaborazione con la Caritas, indagine confermata da recenti stime INAIL che riportano anche dati del Ministero dell'Interno e dell'INPS, conferma, purtroppo, una crescita negli anni del rischio infortunio nei lavoratori extracomunitari.

Si stima che i lavoratori stranieri nel nostro paese siano 1,9 milioni su un totale di 2,4 milioni di presenze, pari al 4 per cento della popolazione generale.

Nel 2003 gli infortuni occorsi a lavoratori extracomunitari sono stati quasi 107.000, con 157 casi mortali, pari all'11% del totale nazionale. Nel 2004 tali dati risultano in crescita.

Il tasso d'incidenza infortunistica è sensibilmente più elevato rispetto a quello medio nazionale: 57 contro 44 per 1.000 occupati. Ciò è correlato alla progressiva emersione di lavoratori già presenti e all'ingresso di nuove forze lavoro.

La spiegazione più plausibile è da ricercarsi nel tipo di attività svolta dal lavoratore extracomunitario, principalmente più pericolosa, legata alla mobilità, alla stagionalità, in aziende con pochi addetti.

Altro fattore che si ritiene possa incidere è il minor grado di competenza nel lavoro, sia come preparazione tecnica sia come esperienza acquisita.

I settori di attività dove si concentrano gli infortuni sono: l'industria metalmeccanica (28,1%), le costruzioni (14,6%) primo in quanto a casi mortali (25%), il Commercio (7,6%), i Trasporti (6,6%) e l'Agricoltura (4,6%)

Oltre ai dati dell'INAIL, un progetto di ricerca finalizzato alla conoscenza del fenomeno degli infortuni professionali e degli incidenti domestici nella popolazione immigrata è stato elaborato dall'ISPESL. Lo studio è ancora in corso, ma i primi risultati confermano un'incidenza degli infortuni degli immigrati maggiore rispetto a quella generale, anche tra i "regolari".

Da una ricerca descrittiva condotta in collaborazione con il Pronto Soccorso di San Bonifacio e con il Centro Studi Immigrazione (CESTIM) sui casi di infortunio classificato come "altro accidentale" (non avvenuto in ambiente di lavoro) occorsi a persone extracomunitarie, emerge che su 419 persone che hanno chiesto una prestazione urgente

nell'anno 2004, 60 casi (14,3%) si qualificano come sospetti, cioè casi che per la natura dei sintomi e delle cause possono verosimilmente essere avvenuti sul luogo di lavoro.

MALATTIE PROFESSIONALI

In tabella n. 2 si riportano le malattie professionali, segnalate ai Servizi (per lo più dai medici competenti) o riscontrate nell'ambito dell'attività ambulatoriale.

Tabella n. 2 - Malattie professionali: Anni 2000-2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Malattie professionali denunciate						
ipoacusie da rumore	478	229	276	195	235	204
patologie app. muscolo scheletrico	42	34	31	30	51	56
patologie apparato respiratorio	18	13	22	45	29	14
dermatiti	10	24	6	15	13	7
disturbi da disadattamento lavorativo (mobbing, etc)	0	0	0	0	14	13
mesoteliomi	6	7	22	4	2	11
altre patologie	11	5	9	3	24	22
Totale	565	312	366	295	368	327

L'esame dei casi evidenzia al primo posto l'ipoacusia da rumore, nonostante il calo della patologia in termini percentuali.

Sono in aumento le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico da sovraccarico bio-meccanico sia degli arti superiori (tendiniti, sindrome del tunnel carpale, periartriti), conseguenti ad attività che comportano l'effettuazione di movimenti ripetitivi, sia del rachide (lombosciatalgie, discopatie e spondiloartrosi) da movimentazione manuale di carichi.

Tra le patologie dell'apparato respiratorio prevalgono le allergopatie: in particolare asma bronchiale e riniti. Recentemente, grazie ad un'indagine sanitaria effettuata dal Servizio di Medicina del Lavoro dell'Università di Verona su panificatori e lavoratori dell'industria dolciaria, sono stati rilevati numerosi casi di sensibilizzazione a farine di cereali e miglioranti della lievitazione.

Tra le "malattie emergenti" si segnalano, negli ultimi due anni, diversi casi di patologie psico-fisiche come stress, sindromi ansioso-depressive, disturbi psicosomatici dovute a una non corretta organizzazione del lavoro. Il Servizio di Medicina del Lavoro dell'Università di Verona, centro di riferimento regionale per la diagnosi dei casi di "mobbing", ha esaminato 107 casi nel triennio 2003-2005 (55 nel 2005). A 40 di questi soggetti è stata riconosciuta una patologia riconducibile a violenza morale o psichica in occasione di lavoro.

Continuano le denunce di mesoteliomi da pregresse esposizioni ad amianto. Considerato il lungo periodo di latenza di questo tumore (in media 30 anni) il picco della curva epidemica è atteso tra il 2010 ed il 2020.

I SERVIZI S.P.I.S.A.L.

LA MISSION

I Servizi di Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPISAL) hanno come mandato la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali ed il miglioramento del benessere dei lavoratori attraverso attività, tra loro complementari, di vigilanza, informazione, formazione ed assistenza, rivolte non solo alle diverse realtà lavorative ma anche ai soggetti sociali, professionali e pubblici in grado di indurre prevenzione.

La priorità degli interventi viene definita sulla base della realtà produttiva del territorio e dell'evidenza epidemiologica degli eventi indesiderati, tenendo particolare conto degli obiettivi individuati a livello regionale nei "Piani di prevenzione e promozione della salute negli ambienti di lavoro".

La Regione Veneto interviene nel campo della prevenzione e della tutela dei rischi correlati agli ambienti di lavoro con una specifica programmazione triennale dal 1999.

In sintesi il "Piano di prevenzione e promozione della salute negli ambienti di lavoro 2005-2007" si articola in tre Aree di intervento:

- Area di vigilanza con progetti di prevenzione nei confronti dei comparti a maggior rischio (edilizia, metalmeccanica, agricoltura, legno, trasporti, etc) e di patologie emergenti, quali, ad esempio, quelle legate all'ergonomia occupazionale,
- Area di promozione della salute con progetti finalizzati a prevenire i rischi psicosociali, ad acquisire stili di vita salubri, a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili ed a promuovere la cultura della sicurezza fra gli studenti delle scuole,
- Area di informazione, formazione e comunicazione con iniziative interne ed esterne alla rete regionale degli SPISAL, anche a supporto e per qualificare le attività di vigilanza e di promozione della salute,

ispirandosi alle politiche di intervento definite dall'Unione Europea:

- impostazione globale del benessere sul luogo di lavoro, prendendo in considerazione sia le trasformazioni del mondo del lavoro che l'insorgenza di nuovi rischi, in particolare psicosociali, nell'ottica del miglioramento della qualità e del benessere sul lavoro,
- consolidamento della cultura della prevenzione dei rischi attraverso la combinazione di strumenti strategici differenziati (legislazione, dialogo sociale, individuazione delle pratiche migliori, responsabilità sociale delle imprese, incentivi economici) e la realizzazione di partenariati tra tutti i soggetti nel campo della salute e della sicurezza,

- miglioramento delle condizioni di lavoro quale fattore di competitività, nella consapevolezza che la mancanza di sicurezza del lavoro comporta costi che pesano in modo significativo sulla società.

IL PERSONALE

L'organico dei Servizi è costituito da diverse figure professionali con competenze sanitarie e tecniche. Lavorano in modo integrato e numerosi operatori hanno la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Gli SPISAL della provincia occupano complessivamente 55 operatori, alcuni dei quali con contratto part-time o a scavalco con altri Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione, come riportato (numero ponderato effettivo) in tabella n. 3.

Tabella n. 3 - Dotazione organica degli SPISAL al 31.12.05

Specifica	ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
	<i>Numero ponderato effettivo di operatori</i>	<i>Numero ponderato effettivo di operatori</i>	<i>Numero ponderato effettivo di operatori</i>	<i>Numero ponderato effettivo di operatori</i>
Medici	4.3	2	3	9.3
Ass.sanitari / Infermieri	2.8	2	1.6	6.4
Chimici	2	1	0	3
Ingegneri	0	1	0.2	1.2
Biologi	1	0	0	1
Tecnici diplomati	8.8	5	7.5	21.3
Amministrativi	1	1	1.5	3.5
Altri	2	0	1	3 (2 MEDICI SUMAI, 1 EDUCATORE, 1 SOCIOLOGO)
<i>Totale</i>	<i>21.9</i>	<i>12</i>	<i>14.8</i>	<i>48.7</i>

LE ATTIVITA'

Nelle tabelle che seguono vengono riassunte le attività espletate dai Servizi nel 2005, rappresentate come "prodotti".

In tabella n. 4 sono riportate le inchieste espletate in merito ad infortuni (694) ed a malattie professionali (321).

Le "inchieste brevi" sono svolte con modalità che non prevedono sopralluoghi o raccolta di informazioni testimoniali. Quelle "complesse" sono svolte con sopralluoghi, raccolta di informazioni testimoniali od altri atti di polizia giudiziaria. Possono essere concluse con rapporto all'Autorità Giudiziaria o con relazione interna.

Tabella n. 4 - Vigilanza in merito ad infortuni e malattie professionali

Prodotto	Specifica	ULSS 20	ULSS 21	ULSS 22	TOTALI
		Verona	Legnago	Bussolengo	Numero
		Numero	Numero	Numero	Numero
Inchieste Infortuni	Inchieste brevi	178	32	35	245
	Inchieste complesse	212	75	162	449
	<i>Totale inchieste</i>	<i>390</i>	<i>107</i>	<i>197</i>	<i>694</i>
	di cui con responsabilità penale	49	22	26	97
Inchieste Malattie Professionali	Inchieste brevi	88	66	108	262
	Inchieste complesse	22	12	25	59
	<i>Totale inchieste</i>	<i>110</i>	<i>78</i>	<i>133</i>	<i>321</i>

Su 449 inchieste infortuni complesse 97 (il 21.6%) si sono concluse individuando responsabilità penali.

Negli anni 2003 (286 inchieste complesse) e 2004 (302 inchieste complesse) sono state accertate responsabilità penali rispettivamente nel 29,7% e nel 32% dei casi.

In tabella n. 5 sono indicati gli interventi di prevenzione/di vigilanza in azienda (1651 aziende visitate), il numero di sopralluoghi (2964) e di verbali (855) redatti in occasione di tutti gli interventi: di prevenzione, inchiesta infortunio od altra attività.

Gli "interventi completi" comportano il controllo delle condizioni di igiene e sicurezza delle aziende (sopralluoghi negli ambienti di lavoro, verifica di quanto previsto dal D.Lgs. 626/94 e dalle altre norme legislative e tecniche, verifica della documentazione presente).

Quelli “parziali” sono svolti su singole problematiche (per esempio infortunio, tutela delle lavoratrici madri, valutazione del rischio amianto, etc).

Tab. n. 5 - Vigilanza delle condizioni di igiene e sicurezza nelle aziende (compreso comparto edile)

Prodotto	Specifica	ULSS 20	ULSS 21	ULSS 22	TOTALI
		Verona	Legnago	Bussolengo	
		<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>
Interventi di prevenzione	<i>Aziende di tutti i comparti oggetto di intervento (comprese aziende edili)</i>	820	419	412	1.651
	Mediante intervento completo	548	348	387	1283
	mediante intervento parziale	272	71	25	368
	di cui aziende agricole e dedite alla pesca	46	27	31	104
	di cui aziende del terziario	10	12	22	44
	di cui settore di interesse regionale – comparto legno	9	15	5	29
	di cui settore di interesse locale	6 <i>(marmo)</i>	0	12 <i>(marmo)</i>	18
	<i>Sopralluoghi effettuati</i>	1337	764	863	2964
Verbali redatti	di prescrizioni ex 758	353	212	137	702
	di sole disposizioni ex 758	103	24	26	153
	Totale	456	236	163	855

I “progetti” relativi ai comparti della lavorazione del legno e dei lapidei sono stati illustrati nella relazione sulle attività del 2004.

In tabella n. 7 vengono descritti gli interventi nel comparto edile (569 cantieri controllati, 1310 sopralluoghi, 580 verbali).

L’edilizia si caratterizza per l’elevato rischio di infortunio grave e mortale. Alla presenza di gravi problemi di sicurezza, si affianca l’espandersi di fattori sociali come l’impiego di manodopera immigrata, più soggetta a rapporti di lavoro irregolare, e l’utilizzo di lavoratori autonomi e ditte artigiane, in realtà lavoratori parasubordinati, nelle forme di appalti e subappalti a cascata. L’impiego di immigrati comporta anche problemi di inserimento lavorativo e di comunicazione dovuti alla scarsa conoscenza della lingua italiana e delle norme di sicurezza del lavoro.

Le azioni di prevenzione più significative svolte dai Servizi sono state descritte nella relazione riferita al 2004. Nel 2005 sono stati realizzati anche corsi sulla sicurezza dei cantieri per la Polizia Municipale di alcuni comuni dell’AULSS 20 al fine di potenziare la vigilanza congiunta.

Tabella n. 7- Vigilanza in edilizia

Prodotto	ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI	
	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	
Notifiche pervenute (<i>ex art. 11 D.Lgs. 494/96</i>)	2498	1010	1741	5249	
Cantieri controllati	197	246	126	569	
Sopralluoghi effettuati	582	525	203	1310	
Sequestri	2	2	7	11	
Verbali	riguardanti imprese	245	154	70	469
	riguardanti lavoratori autonomi	0	12	0	12
	riguardanti committenti e/o responsabili dei lavori	7	6	1	14
	riguardanti coordinatori per la sicurezza	46	17	22	85
	Totale verbali redatti	298	189	93	580
	di cui con prescrizioni	285	166	89	540
	di cui con sole disposizioni	13	23	4	40

In tabella n. 8 vengono riportate le attività inerenti gli interventi di bonifica su materiali contenenti amianto: 1058 valutazioni di piani di lavoro presentati dalle ditte che effettuano gli interventi, 215 "cantieri" visitati.

Tab. n. 8 : attività inerenti interventi di bonifica amianto

Prodotto	Specifica	ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
		<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>
Piani di lavoro art. 34 D.lgs 277/91 pervenuti ed analizzati	Totale	316	508	234	1058
	di cui per amianto friabile	21	0	1	22
Piani bonifica amianto controllati con sopralluogo		76	105	34	215
Piani bonifica amianto friabile controllati con sopralluogo		21	0	1	22

Nel secondo semestre del 2005 tutte le attività dell'AULSS 21 sono state condizionate dal notevole carico di lavoro (valutazione dei piani di lavoro e pareri, vigilanza) conseguente ai gravissimi danni alle coperture in cemento-amianto causati in alcuni comuni da una eccezionale grandinata.

Gli SPISAL sono destinatari di altre richieste di pareri igienico-sanitari e di sicurezza (relativi ai nuovi insediamenti produttivi ed agli impianti di distribuzione carburanti), segnalazioni, notifiche etc.

Tra le prime le più conosciute e di particolare impegno sono le valutazioni sulla progettazione dei nuovi insediamenti produttivi (N.I.P.).

Tabella n. 9 - Pareri igienico-sanitari e di sicurezza

Prodotto	Specifica	ULSS 20	ULSS 21	ULSS 22	TOTALI
		Verona	Legnago	Bussolengo	
		<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>
	<i>Totale</i>	118	444	205	767
Pareri rilasciati <i>(esclusi art. 34 D.Lgs. 277/91)</i>	di cui pareri N.I.P.	92	428	180	700

In tabella n. 10 sono rappresentate le attività sanitarie: 1436 visite mediche, 1268 interventi a tutela di altrettante lavoratrici madri (in gravidanza, puerperio, allattamento).

Tabella n.10 - Attività sanitarie

Numero	Specifica	ULSS 20	ULSS 21	ULSS 22	TOTA
		Verona	Legnago	Bussolengo	LI
		<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>
Visite mediche	a minori	0	1	827	828
	a disabili	24	0	148	172
	ad ex esposti a cancerogeni	17	0	0	17
	<i>Totale</i>	435	2	999	1436
Lavoratrici madri:	N° pareri sanitari espressi	632	270	316	1218
Ricorsi avverso parere del Medico Competente <i>(art. 17 D.Lgs. 626/94)</i>		0	2	0	2

Le visite di idoneità al lavoro dei minori nelle ULSS 20 e 21 vengono eseguite dai medici dei Distretti Sanitari, nella ULSS 22 prevalentemente dallo SPISAL.

La normativa di tutela della salute dei lavoratori raccomanda che gli esposti a cancerogeni siano sottoposti a controlli sanitari successivi alla cessazione dell'esposizione senza però definirne le modalità di attuazione. La regione Veneto ha quindi sviluppato un progetto sperimentale cofinanziato dal Ministero della Salute "Sperimentazione di un modello di sistema di sorveglianza e di assistenza sanitaria ai lavoratori con pregresse esposizioni a cancerogeni (amianto)".

L'indagine è stata effettuata dagli SPISAL e dai Servizi di Radiologia di 8 AULSS (tra cui quella di Verona) ed ha interessato complessivamente 1165 soggetti, confermando l'opportunità di proseguire il monitoraggio sanitario dei lavoratori ex esposti ad amianto.

Nell'ambito dell'indagine regionale, attivata nel 2001, lo SPISAL di Verona ha contattato più di 700 lavoratori che in passato erano stati addetti alla manutenzione di rotabili ferroviari ed alla produzione di manufatti in cemento amianto. Hanno aderito allo screening in 267 (17 visite nel 2005) e tutti sono risultati negativi.

Nel 2006 la sorveglianza sanitaria verrà avviata presso tutti gli SPISAL del Veneto

In tabella n. 11 vengono indicate le attività di educazione alla salute ed alla sicurezza del lavoro e di formazione.

I Servizi si sono impegnati in progetti / iniziative di educazione (prevalentemente nell'ambito di progetti di comparto e di promozione della salute; va ricordato anche un progetto di prevenzione internazionale destinato ai lavoratori del Nicaragua).

Numerosi operatori sono stati docenti in corsi di formazione, rivolti soprattutto ai soggetti aziendali della prevenzione, svolti al di fuori dell'orario di servizio come prestazione occasionale.

Tabella n. 11 - Educazione e formazione

Prodotto	ULSS 20	ULSS 21	ULSS 22	TOTALI
	Verona	Legnago	Bussolengo	
	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>
Progetti / iniziative di educazione alla salute ed alla sicurezza	12	10	8	30
Corsi di formazione (n° corsi)	37	26	14	77

Il responsabile del Servizio di Verona ricopre l'incarico di Direttore Tecnico del Piano Regionale.
 Un medico del Servizio di Bussolengo coordina l'Area di promozione della salute.

Nella tabella n. 12 viene rappresentata la partecipazione degli operatori alle attività di gestione dei progetti del Piano.

Tabella n. 12 - Partecipazione ad attività regionali

Prodotto	ULSS 20	ULSS 21	ULSS 22	TOTALI
	Verona	Legnago	Bussolengo	
	<i>Numero Progetti</i>	<i>Numero Progetti</i>	<i>Numero Progetti</i>	<i>Numero Progetti</i>
Responsabilità di progetto/ linee/centri di supporto	5	1	5	11
Partecipazione a gruppi di lavoro	13	10	8	31

Nelle pagine che seguono vengono illustrate le principali azioni di promozione della salute ed il progetto "Verona Aziende Sicure", sostenuto da "Agenda 21".

LA PROMOZIONE DELLA SALUTE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

La promozione della salute e del benessere organizzativo negli ambienti di lavoro ha ormai assunto nei paesi industrializzati un'importanza strategica: la creazione d'ambienti di lavoro salubri e che stimolano stili di vita sani ha ripercussioni positive sulle condizioni di salute della popolazione lavorativa, comportando una riduzione dei costi per decremento dell'assenteismo, degli infortuni ed un aumento della fidelizzazione dei lavoratori, della produttività, della qualità del prodotto, della qualità della vita, etc..

Su questo fronte gli SPISAL della provincia di Verona nel 2005 hanno intrapreso iniziative di promozione della salute a livello locale e provinciale in base ai bisogni di salute emersi, in collaborazione con gli enti locali, le amministrazioni pubbliche, le aziende private, i medici competenti. Nel 2005 sono state portate a termine alcune azioni conclusive del piano regionale 2002-2004 e sono state avviate le attività previste dal piano 2005 - 2007.

STILI DI VITA

ALCOL E LAVORO

Interventi nelle aziende

Sono state contattate alcune aziende del territorio provinciale per promuovere iniziative di sensibilizzazione verso la promozione della salute e sul tema dell'alcol da parte degli operatori SPISAL, con la finalità di:

- fornire informazioni sull'alcol e gli effetti sulla salute
- incrementare la consapevolezza degli effetti dell'alcol sulla performance lavorativa
- incrementare le conoscenze sugli effetti combinati che hanno sulla salute l'associazione tra l'alcol e l'esposizione ad alcuni rischi lavorativi.

- Lo spisal dell'Ulss 20 ha effettuato un intervento di informazione in una azienda calzaturiera coinvolgendo 30 lavoratori. Inoltre ha aderito ad un progetto del Ser.T di Soave, titolare di un progetto regionale di prevenzione dell'abuso di sostanze psicoattive, che prevede interventi di sensibilizzazione in un gruppo d'aziende sui rischi relativi all'assunzione di sostanze psicoattive durante l'attività lavorativa, con particolare riferimento all'alcol.

Sono stati effettuati:

- 11 interventi di informazione-sensibilizzazione;
- con il coinvolgimento di 480 soggetti (lavoratori, preposti e dirigenti).

- Lo Spisal dell'Ulss 22 ha organizzato 2 incontri con la dirigenza aziendale di una Metalmeccanica con il coinvolgimento del medico competente.

Progetto nuovo orizzonte

Lo Spisal dell'Ulss 22 ha aderito al progetto del Sil della propria Ulss in collaborazione con alcune cooperative sociali di tipo "B" presenti sul territorio, che prevedono il recupero e inserimento nel mondo del lavoro di soggetti con problemi di tossicodipendenza.

Il progetto prevedeva la realizzazione di un corso formativo di tre giornate (a cui hanno partecipato SIL, SIT, SERT, SPISAL, SSB, DSM, Acat, A.A. Comunità dei Giovani) per elaborare e sperimentare un modello per l'attivazione di gruppi di autoaiuto nelle aziende sui problemi alcol-correlati.

Lo Spisal si è occupato di introdurre l'argomento della promozione della salute in una serata di informazione sul tema della sicurezza e sugli effetti che l'uso/abuso di sostanze psicoattive hanno sulla performance lavorativa e quindi sull'occorrenza degli infortuni (con il coinvolgimento di 40 soggetti). Dalla sperimentazione è stato elaborato un modello organizzativo per la gestione della sicurezza e la valutazione del rischio da uso di sostanze nelle cooperative sociali di tipo B.

Convegno conclusivo del progetto alcol e lavoro

Il progetto alcol e lavoro dello Spisal dell'Ulss 22 ha intrecciato gli interessi del piano triennale di promozione della salute 2002-2004 con quelli del piano triennale regionale di lotta alla droga 2003-2005. Il convegno tenutosi a Bussolengo il 18 novembre 2005 ha previsto il coinvolgimento dei Responsabili Regionali del Servizio per la Tutela e la Sicurezza nei Luoghi di Lavoro e del Servizio Prevenzione delle Devianze per creare un tavolo di confronto e collaborazione tra i due Assessorati. Il convegno è stato inoltre l'occasione per presentare le conclusioni dello studio sugli stili di vita dei lavoratori che comprende un'indagine osservazionale dei medici competenti dell'Ulss 22 e un'indagine sul consumo di bevande alcoliche nella pausa pranzo. I risultati sono stati pubblicati.

Indagine sugli stili di vita nei lavoratori dell'ulss 22

Tra le azioni del piano di Promozione della salute 2002-2004, a carico dell'Ulss 22, era previsto lo studio pilota ed analisi di fattibilità di un'indagine osservazionale della rilevanza del fenomeno alcol, fumo, rischi psicosociali, in ambiente di lavoro, con il seguente obiettivo "aumentare le conoscenze sugli stili di vita dei lavoratori e sulle problematiche psicosociali legate all'organizzazione del lavoro nelle Aziende". La ricerca si è conclusa con il coinvolgimento di 18 medici competenti e l'intervista di 685 lavoratori in 44 aziende. I risultati sono stati presentati nel convegno Regionale di cui sopra e pubblicati nel sito www.safetynet.it.

Studio sulle abitudini al consumo d'alcol nella pausa pranzo

E' stato effettuato dallo Spisal dell'Ulss 22 uno studio sul consumo di bevande alcoliche nella pausa pranzo di 148 lavoratori che frequentano le trattorie del territorio. I risultati sono stati presentati nel convegno Regionale di cui sopra e pubblicati nel sito www.safetynet.it.

Concorso un sorriso per pensare

Lo Spisal dell'ULSS 22 ha aderito ad un progetto del Ser.T. 1 di Bussolengo dal titolo "Un sorriso per pensare" con lo scopo di sensibilizzare le aziende del nostro territorio sui problemi legati all'uso di sostanze psicoattive. E' stato presentato il progetto in una riunione alle OO.SS. della provincia per ottenere la partecipazione attiva degli RLS delle aziende del territorio dell'Ulss 22.

Il concorso prevedeva l'affissione di sei poster sul tema delle dipendenze, elaborati allo scopo dal Ser.T, per creare discussione e confronto tra i lavoratori con il coordinamento degli RLS. Hanno aderito 6 aziende dove gli RLS al termine della discussione hanno raccolto i pareri e i giudizi sui temi trattati dai 545 lavoratori coinvolti. La

premiatura è avvenuta nel convegno di cui sopra con l'assegnazione di un abbonamento ad una rivista sulla sicurezza del lavoro a tutti gli RLS che hanno partecipato, una targa alle aziende e ai primi tre RLS un computer e strumenti informatici.

FUMO NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

interventi di sensibilizzazione nelle aziende sul tema fumo (spisal ulss 21)

Sono stati condotti due interventi di sensibilizzazione in due aziende del territorio su loro richiesta, dopo l'entrata in vigore della Legge 3 del 2003.

□ Il primo intervento di informazione/sensibilizzazione rivolto a 30 lavoratori di un'azienda metalmeccanica aveva la finalità di:

- fornire informazioni sul fumo di tabacco e gli effetti sulla salute,
- incrementare le conoscenze sugli effetti combinati che hanno sulla salute l'associazione tra il fumo e l'esposizione ad alcuni rischi lavorativi,
- accrescere, attraverso la discussione, capacità critiche relative al problema fumo.

L'azienda sta valutando la possibilità di estendere l'esperienza ad altri dipendenti.

□ Il secondo intervento è stato realizzato in una vetreria di circa 100 dipendenti, dove sono stati effettuati alcuni incontri con la Dirigenza aziendale per individuare le modalità applicative alla Legge 3 del 2003 che hanno portato all'individuazione di spazi esterni allo stabilimento dove è permesso fumare; lo SPISAL ha fornito a tutti i dipendenti un volantino informativo sui corsi per smettere di fumare che l'ULSS 21 organizza.

RETE DELLE SCUOLE - PROGETTO PROVINCIALE

E' stato individuato quale progetto provinciale l'"Istituzione della rete delle Agenzie scolastiche ed extrascolastiche per la promozione della cultura della sicurezza tra studenti e giovani lavoratori", essendo fondamentale che questa cultura inizi fin dalla giovane età.

Hanno aderito 14 istituti al progetto, gli SPISAL, l'INAIL, l'ARPAV, la Provincia, il COSP, alcune Associazioni Datoriali ed i Sindacati.

Il progetto prevede in un primo momento il coinvolgimento degli Istituti ad indirizzo tecnico-professionale e dei Centri di Formazione Professionale, per allargarsi poi a tutte le scuole di ogni ordine e grado.

E' stata effettuata un'analisi dei bisogni formativi del personale docente, delle figure preposte alla sicurezza e degli allievi, da cui è emerso come la necessità formativa nei confronti di tutte le figure del mondo della scuola sia uno dei bisogni primari.

Nel 2006 verrà condiviso e sottoscritto un protocollo d'intesa per definire gli impegni di ciascuna Agenzia ed uno statuto con le regole principali della Rete.

Il progetto prevede le seguenti azioni:

- * interventi di formazione rivolti ai docenti che verranno coinvolti nell'attività didattica sul tema sicurezza;
- * tutoraggio e assistenza dei docenti nella progettazione e realizzazione di percorsi formativi rivolti agli studenti;

- * collaborazione tra i soggetti della rete nella progettazione di moduli sulla sicurezza sul lavoro nell'ambito di corsi post-diploma;
- * censimento e condivisione di materiale sulla sicurezza sul lavoro e sulle esperienze efficaci reperibile presso tutte le agenzie della Rete ad uso dei docenti delle scuole e dei corsi per gli apprendisti;
- * progettazione e condivisione del percorso formativo per gli studenti coinvolti negli stage in aziende che abbiano garanzie di sicurezza;
- * censimento dei bisogni e problematiche sul tema sicurezza nel mondo della scuola e messa in rete degli esperti.

INTERVENTI DI PROMOZIONE DELLA SALUTE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sperimentazione dell'applicazione del disability management (ulss 20)

Il Disability management si configura come un intervento di prevenzione precoce, coordinato, finalizzato a contrastare il maggior numero possibile di situazioni in grado di provocare disabilità e ad assistere i lavoratori appena divenuti disabili nel rimanere con successo nel loro posto di lavoro o comunque nel ritornare quanto prima a lavorare.

Il Comune di Verona, nell'ambito degli interventi a favore del benessere dei propri dipendenti, ha ritenuto importante sperimentare l'applicazione al suo interno del disability management quale strumento per l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di gestione, la valorizzazione delle risorse umane con particolare attenzione ai dipendenti in situazione di disagio, l'avviamento di azioni di contrasto all'esclusione dall'ambiente di lavoro di soggetti che presentano problemi di natura diversa.

Ha pertanto coinvolto in questo progetto sperimentale lo SPISAL, l'Istituto Don Calabria ed il Servizio Media Labor

Azioni svolte nell'anno 2005:

- analisi del problema di salute tra i 2480 dipendenti comunali di cui una quota percentuale è assunta con la Legge 68/99; si è proceduto all'analisi dei problemi correlati alla gestione dei soggetti disabili mediante la somministrazione di un questionario ai dirigenti e/o ai preposti dei vari Servizi finalizzato ad analizzare le difficoltà nella gestione ed impiego dei soggetti meno abili;
- incontri con i lavoratori, in gruppi, per l'illustrazione del progetto, la presentazione del questionario dell'ISPESL sul benessere organizzativo e successiva somministrazione;
- l'analisi e l'elaborazione dei dati è in corso;

Azioni in programma per l'anno 2006:

in base ai risultati dello studio verranno organizzati interventi di informazione-formazione, rivolti a tutti i lavoratori, finalizzati ad incrementare le capacità gestionali, l'accettazione dei soggetti meno abili il loro maggior coinvolgimento e valorizzazione (case management).

Sperimentazione del benessere organizzativo nella azienda sanitaria Ulss 22

Alla fine del 2004 è stata consegnata alla Direzione aziendale una proposta di progetto di promozione della salute rivolto ai lavoratori dipendenti. Nel 2005 il UMCQ (Unità per il miglioramento continuo della qualità) ha manifestato il bisogno di rilevare la

soddisfazione dei lavoratori dipendenti dell'azienda al fine di accedere all'accreditamento dei Servizi dell'Ulss. Lo Spisal ha attivato una collaborazione con l'Università di Padova - Psicologia del lavoro - per avviare un progetto pilota sullo studio del benessere organizzativo; questo progetto prevedeva la realizzazione di un corso di due giornate di sensibilizzazione e formazione sul tema a cui hanno partecipato dirigenti ed operatori sanitari delle principali strutture aziendali (30 persone).

Il progetto prosegue nel 2006 e prevede l'analisi del benessere organizzativo tramite interviste strutturate ad un primo campione di 50 dipendenti.

PARTECIPAZIONE A PROGETTI REGIONALI E NAZIONALI

Coordinamento regionale d'area

Nell'ambito dello Spisal dell'Ulss 22 è attiva la sede di coordinamento dell'area di promozione della salute del piano triennale 2005-2007 della regione Veneto.

Linee di lavoro

Allo Spisal dell'Ulss 22 è affidata la responsabilità dello svolgimento di due linee progettuali di promezi

one della salute del Piano operativo d'area:

- linea stili di vita - alcol e lavoro
- linea comunicazione sociale per la promozione della salute.

Progetto immigrati in edilizia

La sicurezza dei lavoratori stranieri in edilizia. Progetto sperimentale di Promozione della Salute.

La Direzione Regionale per la Prevenzione, ha previsto nell'ambito del Piano Triennale un progetto sperimentale di promozione della salute rivolto agli immigrati occupati nel settore delle costruzioni.

Il progetto coinvolge i due Spisal delle Ulss 15 "Alta Padovana" e 22 di Bussolengo: nel 2005 è stata fatta l'analisi sulle condizioni di lavoro degli immigrati nella nostra regione. Allo scopo è stata reperita la bibliografia nazionale in materia e sono stati contattati gli stakeholder nelle due Province di Verona e di Padova.

La stesura del progetto è stata rinviata al I° semestre 2006.

Studio PASSI

Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia

Il Ministero della Salute e diverse Regioni Italiane hanno individuato tra gli interventi prioritari quello di testare un modello di sorveglianza su alcuni aspetti riguardanti la salute della popolazione italiana e una forma di monitoraggio sulle abitudini favorevoli la salute e sui risultati di programmi di prevenzione di comportamenti a rischio di ampie fasce di popolazione. L'Ulss 22 è tra le 5 aziende sanitarie della regione Veneto che hanno partecipato a questo studio nazionale finalizzato a studiare lo stato di salute generale e le abitudini della popolazione del Veneto. Lo Spisal ha partecipato allo studio condotto mediante un'intervista telefonica strutturata per la raccolta di informazioni sugli stili di vita della popolazione adulta e in particolare sulle seguenti tematiche:

- percezione dello stato di salute,
- abitudine al fumo,

- consumo di alcol,
- attività fisica,
- abitudini alimentari,
- situazione nutrizionale,
- ipertensione arteriosa,
- valori di colesterolemia, carta di rischio vascolare,
- sicurezza stradale,
- adesione alle vaccinazioni antinfluenzale e antirosolia,
- adesione allo screening per la prevenzione della neoplasia della mammella-collo dell'utero,
- adesione allo screening per la prevenzione dei tumori del colon retto

ATTIVITA' DI PROMOZIONE DELLA SALUTE ATTIVATE AUTONOMAMENTE DALLE AZIENDE

Sono state intraprese varie attività di promozione della salute direttamente dalle aziende: hanno compreso corsi sulla corretta alimentazione in un'azienda con lavoratori addetti al turno notturno, corsi di guida sicura in un'azienda di autotrasporti, corsi sulla corretta movimentazione manuale dei carichi e posture corrette in un'azienda addetta ai servizi cimiteriali.

ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE DEGLI SPISAL PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI

Prosegue la collaborazione dei tre Spisal con i Sil nell'ambito dell'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili mediante valutazioni di tipo preventivo sui singoli casi o ambienti/mansioni lavorative al fine di orientare le scelte successive degli Operatori, relative agli inserimenti proposti e per il mantenimento di inserimenti già effettuati.

Sono stati inoltre intrapresi corsi di formazione nelle Ulss 20 e 21, finalizzati ad incrementare le conoscenze sulle attività e competenze dei singoli Servizi, a migliorare le conoscenze sulle principali patologie ricorrenti e controindicazioni lavorative, per consentire agli Operatori una valutazione per quanto possibile autonoma delle varie situazioni e per poter selezionare i casi da sottoporre ad una valutazione congiunta tra i due Servizi. Questi corsi avevano anche la finalità di rielaborare strumenti di lavoro utilizzati dai Sil e di identificare nuove procedure di lavoro e di collaborazione.

Lo SPISAL dell'ULSS 20 collabora con l'Istituto Don Calabria, il Servizio Media Labor e la Provincia per all'attuazione di specifici interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili, anche attraverso la valutazione delle condizioni ambientali e delle mansioni lavorative possibili nelle aziende soggette agli obblighi di collocamento ex Legge 68/99. In diversi casi è stato necessario valutare se le limitazioni espresse dalla Commissione ex L. 68/99 potevano essere adattate alle concrete possibilità di inserimento lavorativo disponibili; si sono così potuti realizzare inserimenti che apparentemente apparivano preclusi. Con Media Labor è proseguita la collaborazione per la produzione del documento: "Metodologia di intervento per il mantenimento del posto di lavoro di lavoratori con disabilità acquisita in età adulta". Anche presso Media Labor è stata svolta un'attività di formazione degli Operatori relativa a patologie e controindicazioni.

PUBBLICAZIONI

- ❑ Lavoro e sostanze psicoattive. Linee di indirizzo per i medici competenti. Approccio preventivo alle dipendenze nei luoghi di lavoro
- ❑ Alcol e lavoro. Informazioni dalla ricerca
- ❑ Indagine sugli stili di vita dei lavoratori. Indagine osservazionale dei medici competenti dell'Ulss 22. Il consumo di bevande alcoliche nella pausa pranzo.

PROGETTO “VERONA AZIENDE SICURE”

Tra gli obiettivi di “Agenda 21” vi è l’impegno delle comunità locali, compreso il mondo produttivo, di orientare le proprie azioni alla tutela della salute, dell’ambiente e della sicurezza. Alle imprese si chiede di operare secondo principi di responsabilità sociale e di sostenibilità ambientale. La promozione della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro risponde a questi principi.

Con lo scopo di mettere in essere un processo di potenziamento della cultura della sicurezza nelle principali aziende pubbliche e private della Provincia di Verona maggiormente interessate dal fenomeno infortunistico, con il Patrocinio del Comune di Verona (Assessorato alle Politiche Ambientali e Agenda 21, Assessorato alle Politiche del Lavoro, Assessorato alle Politiche per la Sicurezza) nell’ambito dell’iniziativa di Agenda 21, è stato avviato il progetto “*Verona Aziende Sicure*”, che ha riscontrato un notevole interesse da parte delle parti sociali e delle istituzioni, considerato la elevata (oltre 300 rappresentanti di aziende ed enti) partecipazione alla giornata di presentazione del progetto.

I risultati che si attendono dalla realizzazione del progetto sono i seguenti:

1. sviluppo delle migliori pratiche di sicurezza del lavoro concretamente applicabili nel contesto produttivo locale;
2. miglioramento della gestione aziendale della sicurezza e della partecipazione aziendale;
3. riduzione dei costi sociali ed aziendali, come risultati indiretti.

Alle aziende che documenteranno performance positive in termini di organizzazione della sicurezza e di gestione nel rispetto dei valori eticamente condivisi (lavoro regolare, soggetti deboli, appalti, formazione partecipazione dei lavoratori, ecc) verrà data opportuna visibilità sociale (possibile logo dell’Amministrazione Comunale), e la possibilità di avvalersi dei benefit eventualmente messi a disposizione da parte dell’INAIL e della CCIAA di Verona.

I principali *partners* del progetto sono: Comune di Verona (*Assessorato alle Politiche Ambientali e Agenda 21, Assessorato alle Politiche del Lavoro, Assessorato alle Politiche per la Sicurezza*), INAIL, CCIAA, OO.SS. (CGIL, CISL, UIL), Collegio Costruttori Edili, Associazioni Industriali, A.P.I., Associazioni Artigiane (C.N.A., U.P.A., ART. RIUNITI), SPISAL ULSS 20, SPISAL ULSS 21, SPISAL ULSS 22.

AZIENDA ULSS 20 DI VERONA

SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

Sede di Verona: Via D'Acquisto 7 - Telefono 045-8075017, 8075911

Fax 045-8075013, 8075003; e-mail: spisal@ulss20.verona.it - <http://www.safetynet.it>

Sede di Colognola ai Colli: Via Montanara 2 - Telefono: 045/6138458

Fax 045/6138437

AZIENDA ULSS 21 DI LEGNAGO

SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

Sede di Legnago: Via Frattini 48 - Telefono 0442-634212

Fax: 0442-634226; e-mail: spisal21@aulsslegnago.it

Sede di Bovolone: Via Vescovado 16 - Telefono: 045/6999471

Fax: 045-6999444; e-mail: spisalbov@aulsslegnago.it

AZIENDA ULSS 22 DI BUSSOLENGO

SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

Bussolengo: Via Gen. Dalla Chiesa - Telefono 045-6712408

Fax: 045-6712457; e-mail: spisal@ulss22.ven.it
